

Report trimestrale del Digital Gold Institute 2026 Q2

**Mercato in correzione e prime licenze MiCAR
in Italia**



Mercato in correzione e prime licenze MiCAR in Italia

Executive summary

Il secondo trimestre del 2026 conferma una fase di correzione ampia ma ordinata per il mercato cripto. Bitcoin ha chiuso il trimestre in calo del 14%, mentre la capitalizzazione complessiva del comparto si è ridotta del 18%. La flessione prosegue il movimento avviato dopo i massimi storici di ottobre 2025 e porta Bitcoin al terzo trimestre consecutivo di rendimento negativo. Il drawdown dai massimi raggiunge così il 53%, un livello significativo ma ancora inferiore alle correzioni più profonde registrate nella storia di Bitcoin.

La discesa dei prezzi non si è tuttavia tradotta in un deterioramento della liquidità. I volumi di scambio sulle principali cripto-attività e sulle stablecoin sono rimasti su livelli storicamente elevati, indicando che la correzione ha inciso soprattutto sulle valutazioni, non sulla profondità del mercato. Anche il profilo di rischio mostra segnali di progressiva normalizzazione: la volatilità di Bitcoin continua a comprimersi, avvicinandosi a quella dei principali titoli tecnologici statunitensi, mentre la correlazione con gli asset tradizionali resta contenuta. Il trimestre conferma quindi una doppia evidenza: Bitcoin attraversa una fase di debolezza di prezzo, ma mantiene caratteristiche rilevanti in termini di liquidità, rischio relativo e diversificazione di portafoglio.

I segnali provenienti dalla domanda istituzionale restano contrastanti. Gli ETF spot su Bitcoin quotati negli Stati Uniti hanno registrato a giugno deflussi netti per circa 4 miliardi di dollari, il dato mensile più elevato dal lancio di questi strumenti, portando il saldo negativo del trimestre a circa 5 miliardi. Il dato segnala una fase di ribilanciamento della domanda, più che un arretramento generalizzato dell'interesse istituzionale. Nello stesso periodo, infatti, altri sviluppi hanno confermato il progressivo avvicinamento della finanza tradizionale al settore cripto: Intesa Sanpaolo ha ampliato in modo significativo la propria esposizione, mentre il consorzio Qivalis ha rafforzato il progetto di una stablecoin in euro conforme al MiCAR, raggiungendo 37 banche aderenti.

Sul piano regolamentare, il secondo trimestre ha segnato un passaggio rilevante per il mercato europeo e, in particolare, per quello italiano. La conclusione del periodo transitorio, il 30 giugno, ha portato il Regolamento MiCA alla piena applicazione. Alla fine del trimestre, il registro europeo contava 283 operatori autorizzati, mentre in Italia erano state rilasciate le prime autorizzazioni MiCAR, con otto CASP e una banca abilitati a operare. L'avvio del nuovo regime ha già prodotto conseguenze concrete, coinvolgendo anche operatori di primo piano: Binance, non avendo ottenuto l'autorizzazione nei tempi previsti, ha avviato la dismissione ordinata delle proprie attività nello Spazio economico europeo. Il caso mostra come il MiCAR non si limiti a introdurre nuovi obblighi formali, ma determini una selezione effettiva degli operatori ammessi al mercato.

Il quadro europeo resta però ancora in evoluzione. A maggio, la Commissione europea ha aperto una consultazione su stablecoin, CASP, DeFi, staking e lending, segnalando che MiCA è già considerato una prima iterazione da aggiornare. La prospettiva di una revisione, informalmente indicata come MiCAR 2.0, si inserisce in un contesto internazionale sempre più competitivo, in cui la regolamentazione delle cripto-attività diventa anche uno strumento di posizionamento strategico tra Europa e Stati Uniti.

Nel complesso, il trimestre mostra un mercato in ridimensionamento, ma non in discontinuità. La pressione sui prezzi e i deflussi dagli ETF indicano una fase di ribilanciamento della domanda; la tenuta dei volumi, la stabilità della liquidità delle stablecoin, l'evoluzione del quadro regolamentare e il coinvolgimento crescente degli intermediari tradizionali suggeriscono invece che l'infrastruttura istituzionale del settore continua a consolidarsi anche in una fase di debolezza dei prezzi.

Indice

01	Mercato	04
----	---------	----

02	Ecosistema	11
----	------------	----

03	Regolamentazione	12
----	------------------	----

04	Tecnologia	13
----	------------	----



Mercato

■ CAPITOLO 1

Performance

La capitalizzazione aggregata del mercato cripto è scesa da 2,61 a 2,15 mila miliardi di dollari tra la fine del primo e del secondo trimestre del 2026, registrando una contrazione del 18%. La componente Bitcoin è passata da 1,39 a 1,21 mila miliardi di dollari, mentre il resto del comparto è sceso da 0,98 a 0,75 mila miliardi. La correzione ha quindi interessato l'intero mercato, ma con un impatto relativamente più contenuto su Bitcoin.

La discesa dei prezzi non si è tuttavia accompagnata a un deterioramento della profondità di mercato. I volumi di scambio giornalieri medi del comparto sono rimasti su livelli elevati, sia per le principali cripto-attività sia per le stablecoin.

La correzione ha quindi inciso sulle valutazioni, ma non ha compromesso la liquidità complessiva del mercato.

La dispersione dei rendimenti resta ampia, pur all'interno di una dinamica comune negativa. Bitcoin ha chiuso il trimestre a 58.668 dollari, in calo del 14%; Ether a 1.573 dollari, in flessione del 25%; XRP a 1,04 dollari, in calo del 23%; Solana a 73,58 dollari, in ribasso dell'11%; Tron a 0,31 dollari, con una perdita limitata all'1% e la migliore performance tra le prime cinque cripto-attività per capitalizzazione. La dominance di Bitcoin si è attestata intorno al 56%, in calo rispetto ai picchi di ottobre 2025 ma ancora su livelli storicamente elevati, a conferma della centralità dell'asset nel mercato cripto.

TAB. 1
Principali cripto-attività per capitalizzazione di mercato

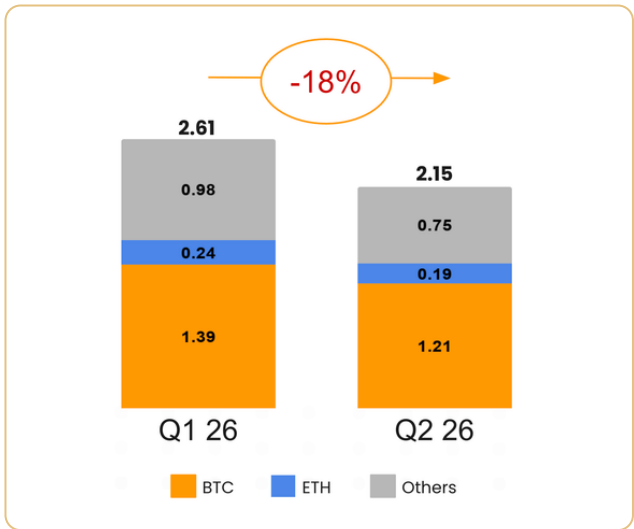
Coin	Prezzo al 30/06/26	Performance Q2
Bitcoin	\$58.668	-14%
Ether	\$1.573	-25%
XRP	\$1,04	-23%
Solana	\$73,58	-11%
Tron	\$0,31	-1%

Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko

Su base annua, Bitcoin registra una flessione del 43%; da inizio anno, il calo è pari al 33%. La correzione segue i massimi storici raggiunti a ottobre 2025 e porta Bitcoin a chiudere il terzo trimestre consecutivo in territorio negativo, dopo il -23% del quarto trimestre 2025 e il -24% del primo trimestre 2026.

Con l'ulteriore calo di giugno, il drawdown avviato dai massimi di 124.000 dollari ha raggiunto il 53%.

Si tratta di una correzione significativa, ma ancora distante dalle fasi più severe della serie storica di Bitcoin: -93% nel 2011, -83% tra il 2013 e il 2014 e tra il 2017 e il 2018, e -72% tra il 2021 e il 2022. In tutti questi episodi, il prezzo ha successivamente recuperato i massimi precedenti: un elemento di contesto utile per calibrare la lettura della fase attuale.

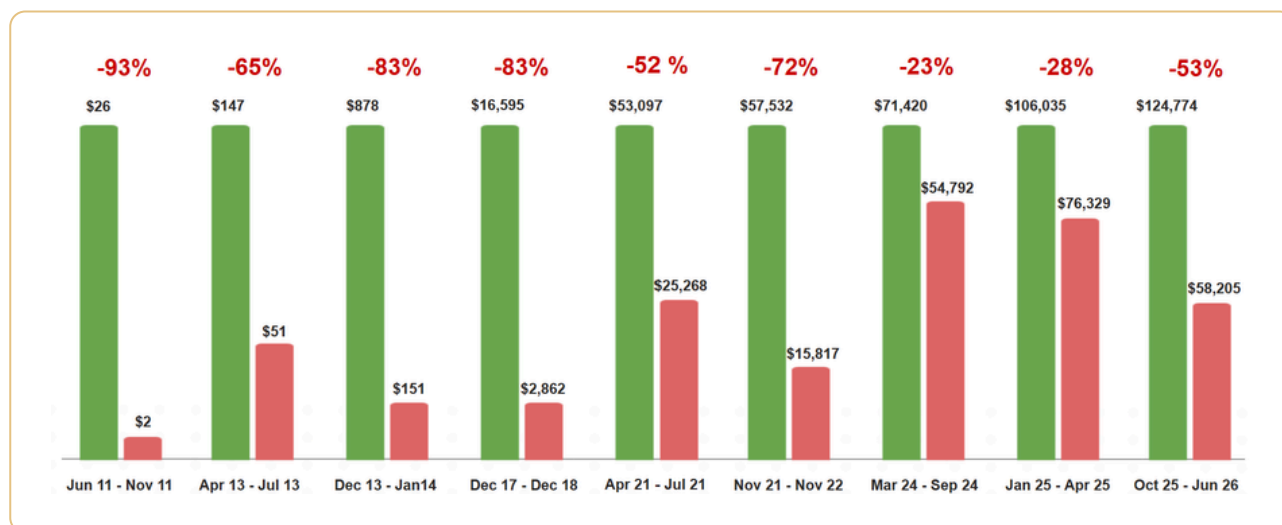


Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko

TAB. 2
Capitalizzazione totale
di mercato · \$mld

TAB. 3

Bitcoin drawdown



Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko

Rischio, volatilità e correlazioni

La volatilità di Bitcoin ha consolidato nel trimestre il trend discendente osservato negli ultimi anni, confermando la progressiva normalizzazione del profilo di rischio dell'asset. All'interno del mercato crypto, Bitcoin continua a guidare questo processo, mantenendo una volatilità più contenuta rispetto alle principali crypto-attività. Il confronto con i principali titoli tecnologici statunitensi mostra invece livelli ormai sostanzialmente allineati.

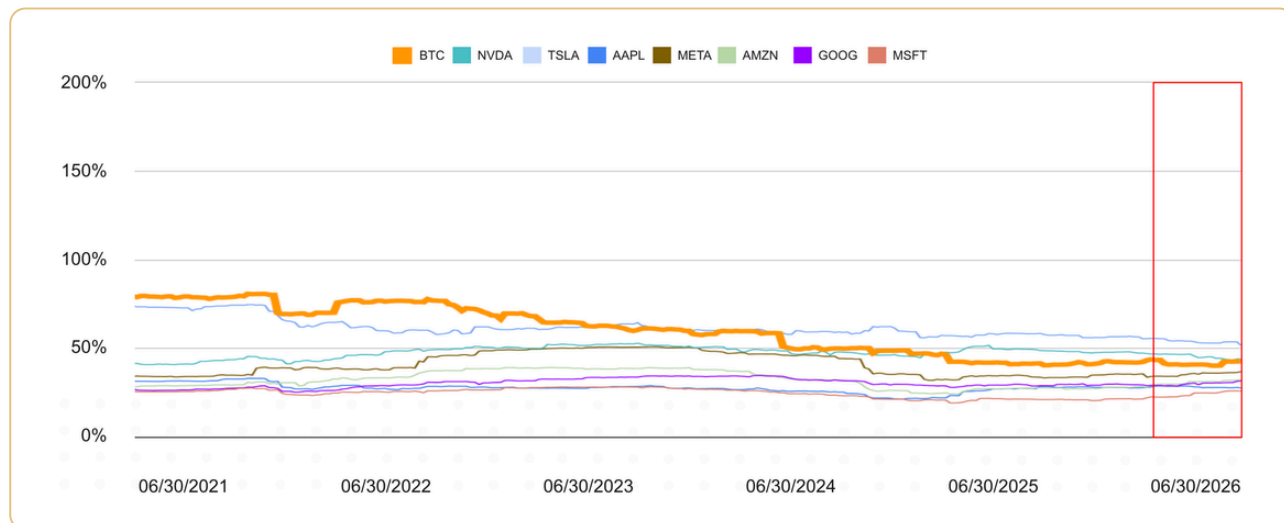
Il quadro delle correlazioni resta più articolato. All'interno del mercato crypto, Bitcoin continua a muoversi in stretta relazione con Ether, XRP,

Solana e Dogecoin, con coefficienti stabilmente nell'intervallo 70-80%. Il margine di diversificazione infra-settoriale rimane quindi limitato.

La relazione con gli asset tradizionali resta invece contenuta, sostenendo l'impiego di Bitcoin come componente di diversificazione in un portafoglio multi-asset. Anche la relazione con i tassi di riferimento della Federal Reserve resta sostanzialmente inversa, coerentemente con la natura di Bitcoin come asset sensibile alle condizioni di liquidità.

TAB. 4

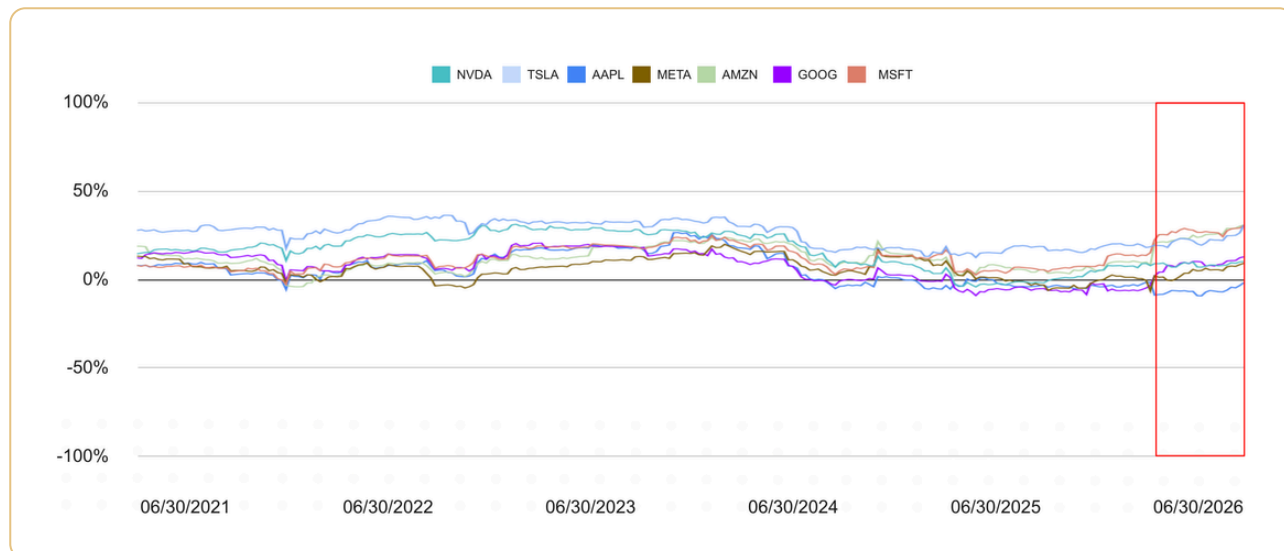
Volatilità BTC & MAG 7 · finestra mobile di 2 anni, rendimenti logaritmici settimanali



Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko, Yahoo Finance

TAB. 5

Correlazione BTC con MAG 7 · finestra mobile di 2 anni, rendimenti logaritmici settimanali



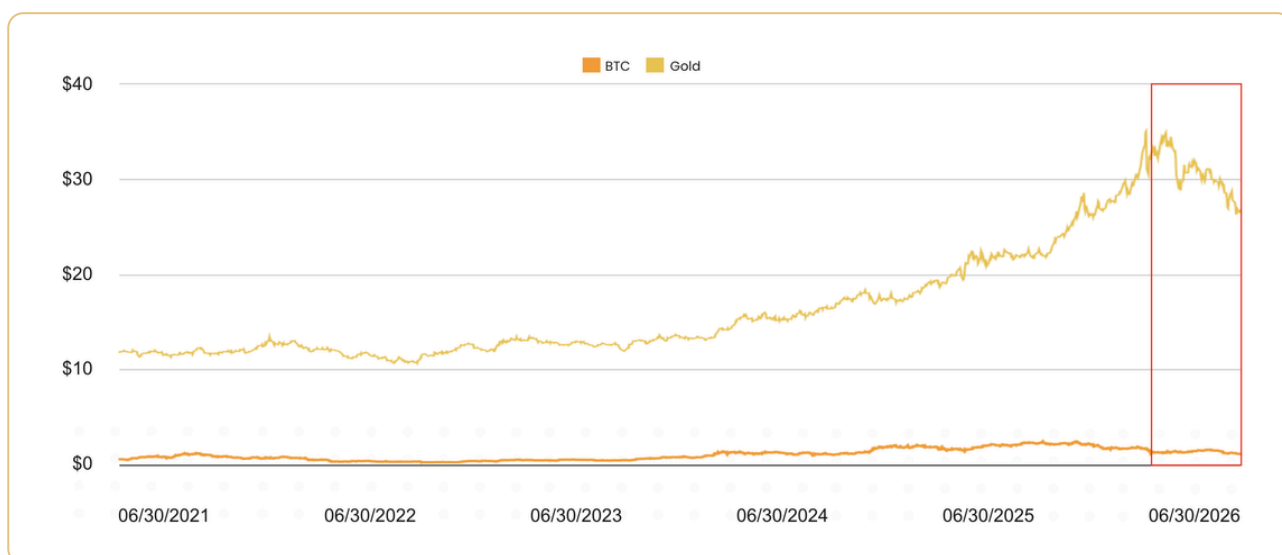
Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko, Yahoo Finance

Sul piano del rendimento corretto per il rischio, il trimestre segna un peggioramento dello Sharpe Ratio e del Sortino Ratio di Bitcoin, entrambi scivolati in territorio negativo. Il deterioramento va tuttavia letto in un contesto più ampio: anche oro e S&P 500 hanno registrato un netto calo delle stesse metriche, pur mantenendole in territorio positivo. Il dato suggerisce quindi una riduzione generalizzata dei rendimenti corretti per il rischio, più che un deterioramento specifico del profilo relativo di Bitcoin.

Il confronto con l'oro rappresenta il riferimento quantitativo più immediato per valutare la tesi dell'oro digitale. La capitalizzazione del metallo resta circa 25 volte superiore a quella di Bitcoin, evidenziando l'ampio margine teorico di rivalutazione qualora l'asset assumesse progressivamente un ruolo analogo come riserva di valore. La sovraperformance dell'oro nel trimestre incide sul confronto di breve periodo, senza alterarne la prospettiva strutturale.

TAB. 6

Capitalizzazione di mercato di Bitcoin vs. capitalizzazione di mercato dell'oro · mila mld



Fonte: Digital Gold Institute 2026, CoinGecko, Yahoo Finance

ETF e domanda istituzionale

Gli ETF spot su Bitcoin quotati negli Stati Uniti hanno registrato nel secondo trimestre 2026 deflussi netti per circa 5 miliardi di dollari. Di questi, circa 4 miliardi si sono concentrati nel solo mese di giugno, segnando il dato mensile più ampio dal lancio dei prodotti nel gennaio 2024 e superando il precedente record di febbraio 2025. IBIT di BlackRock ha rappresentato da solo circa il 75% dei deflussi mensili, confermandosi il principale catalizzatore dei movimenti del comparto.

Il deflusso si è inserito in un contesto di più ampia riallocazione dei capitali. Da un lato, il crescente interesse per società private ad alta crescita, in particolare SpaceX, ha assorbito liquidità altrimenti indirizzabile verso l'asset class crypto. Dall'altro, le attese sui tassi della Federal Reserve hanno favorito uno spostamento tattico verso strumenti meno rischiosi.

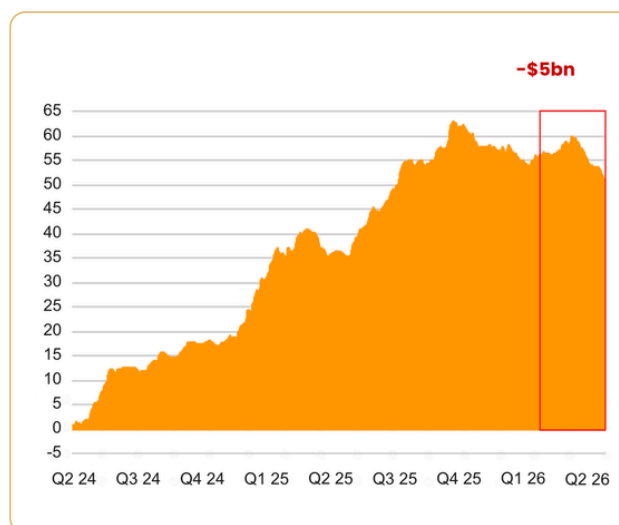
L'effetto cumulato ha portato i flussi netti dell'anno in territorio negativo, un evento mai registrato dal lancio di questi prodotti.

Per quanto riguarda la composizione dei detentori istituzionali di Bitcoin, gli ETF risultano la categoria singola più ampia, con una quota pari al 6,70% dell'offerta massima di 21 milioni di unità. Seguono le società quotate, con il 5,75%, e gli Stati, con il 2,46%. A due anni dal lancio, gli ETF restano quindi il principale canale di esposizione istituzionale all'asset.

Sul mercato dei derivati, i volumi di futures e opzioni si sono ridotti nel trimestre in linea con il calo dei prezzi, ma la struttura del mercato resta invariata: i futures continuano a dominare nettamente sulle opzioni, con CME leader sui futures e Deribit sulle opzioni, a conferma di una domanda ancora prevalentemente direzionale.

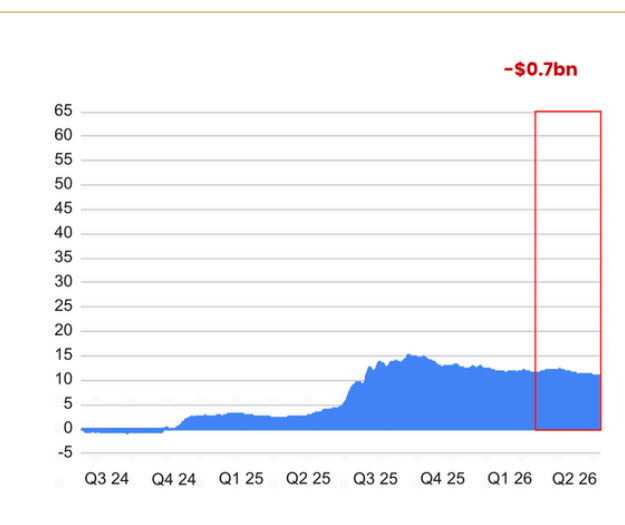
TAB. 7.1

Flussi cumulativi ETF Bitcoin ·\$ mld



TAB. 7.2

Flussi cumulativi ETF Ether ·\$ mld



Fonte: Digital Gold Institute 2026, Farside Investors

TAB. 8

Bitcoin nelle tesorerie

Categoria	# di BTC	Valore al 30/06/26	% di 21 mln
ETF	1.407.534	\$86,5 mld	6,70%
Società quotate	1.208.479	\$74,3 mld	5,75%
Stati	518.526	\$31,9 mld	2,46%
Società non quotate	441.792	\$27,2 mld	2,10%
DeFi	267.236	\$16,4 mld	1,27%
Società di mining	106.849	\$6,6 mld	0,50%

Fonte: Bitbo



Ecosistema

■ CAPITOLO 2

Il trimestre conferma il progressivo ampliamento della partecipazione degli operatori finanziari tradizionali al mercato cripto. Intesa Sanpaolo ha più che raddoppiato l'esposizione cripto dichiarata, passata da circa 100 milioni di dollari nel quarto trimestre 2025 a circa 235 milioni a fine primo trimestre 2026, secondo il modulo 13F depositato presso la SEC. L'incremento, concentrato soprattutto su Bitcoin e accompagnato da prime esposizioni su Ether e XRP, si inserisce in una transizione più ampia delle banche europee, sempre meno confinate a una posizione di osservazione e progressivamente più coinvolte in forme dirette di esposizione, infrastruttura e sperimentazione regolamentata.

Sul fronte delle tesorerie societarie, Strategy ha effettuato a fine maggio la prima vendita netta di Bitcoin dal dicembre 2022, per un controvalore di circa 2,5 milioni di dollari, pari a 32 BTC e a circa lo 0,004% della tesoreria complessiva. Le risorse sono state impiegate per il pagamento della cedola sulle azioni privilegiate perpetue. L'importo è marginale, e il management ha confermato l'intenzione di proseguire gli acquisti netti di Bitcoin, ma l'episodio ha una rilevanza segnaletica: per la prima volta, il principio del "never sell" associato alla strategia di tesoreria della società è stato almeno parzialmente ridimensionato.

Il consorzio Qivalis, impegnato nello sviluppo di una stablecoin in euro conforme al MiCAR, ha ampliato la propria composizione a 37 banche in 15 Paesi. Tra i nuovi ingressi figurano Intesa Sanpaolo e BPER Banca, che si aggiungono a UniCredit e Banca Sella già presenti nel progetto.

L'Italia conta così quattro banche nel consorzio, una delle delegazioni nazionali più numerose insieme a quella spagnola. L'iniziativa conferma l'interesse crescente degli intermediari europei per stablecoin regolamentate, pagamenti tokenizzati e infrastrutture di mercato in euro.

Un'area ancora nascente, ma potenzialmente trasformativa, è quella dei futures perpetui su società non quotate. Nati nell'ecosistema cripto, questi strumenti stanno estendendo la logica dei derivati a segmenti della finanza tradizionalmente riservati ai mercati privati, aprendo un nuovo canale di accesso e price discovery. I volumi riferiti a SpaceX, OpenAI e Anthropic sono passati da circa 2 milioni di dollari a marzo a circa 12 miliardi a giugno, con Binance che ha raccolto da sola oltre 10 miliardi nel mese, pari all'83% del totale.

Il trimestre ha inoltre riportato al centro del dibattito il rapporto tra cripto-attività e politica. Il rendiconto patrimoniale 2025 del Presidente Trump, pubblicato il 30 giugno 2026, ha indicato oltre 1,4 miliardi di dollari di proventi riconducibili al comparto cripto, su un totale dichiarato di circa 2,2 miliardi. La disclosure ha riacceso l'attenzione sui potenziali conflitti di interesse, in un contesto in cui l'amministrazione statunitense mantiene un orientamento favorevole a un alleggerimento della regolamentazione del settore.



Regolamentazione

■ CAPITOLO 3

La fine del trimestre coincide con la chiusura del periodo transitorio del Regolamento MiCA, avviato il 30 dicembre 2024. In Italia, Consob e Banca d'Italia hanno confermato otto società autorizzate come CASP: CheckSig, Conio, CryptoSmart, Hercle, Hodli, Coinflip, RIV Digital e Young Platform. Nello stesso periodo, Banca Sella ha completato la procedura di notifica presso Banca d'Italia per l'avvio di servizi in cripto-attività. Dal 1° luglio, gli operatori che avevano beneficiato del regime transitorio senza ottenere una licenza in Italia o in uno dei Paesi dello Spazio economico europeo sono tenuti a cessare l'operatività in modo ordinato.

A livello europeo, il registro ESMA conta 283 CASP autorizzati, concessi da 25 giurisdizioni nazionali. La Germania guida la classifica con 57 autorizzazioni, seguita da Francia con 31 e Paesi Bassi con 28. Il regime di passaporto amplia inoltre in modo significativo il mercato accessibile ai clienti italiani: 155 operatori autorizzati in altri Paesi europei hanno già notificato l'intenzione di offrire servizi in Italia, a fronte di un numero di operatori domestici ancora molto limitato.

Il caso più significativo del trimestre è quello di Binance, che, non avendo ottenuto l'autorizzazione MiCAR entro i termini previsti, dal 1° luglio 2026 ha avviato la dismissione ordinata delle proprie attività nello Spazio economico europeo.

L'exchange aveva ritirato la domanda in Grecia il 24 giugno, dopo una valutazione sfavorevole della Commissione ellenica di vigilanza sui mercati finanziari, dichiarando l'intenzione di proseguire il percorso autorizzativo in un altro Stato membro.

Dal 1° luglio, i clienti europei non possono più aprire nuove posizioni, depositare fondi o accedere a prodotti di staking e rendimento; restano disponibili i prelievi e la liquidazione delle posizioni esistenti. L'episodio conferma la reale selettività del Regolamento, anche nei confronti dell'operatore di maggiori dimensioni a livello globale.

Il quadro regolamentare resta comunque in evoluzione. Il 20 maggio 2026 la Commissione europea ha aperto una consultazione mirata, articolata in 86 domande, per valutare l'adeguatezza del Regolamento rispetto alle stablecoin, all'impianto normativo sui CASP e ad aree ancora non pienamente coperte, come DeFi, staking e lending. Il tempismo, a ridosso della chiusura del periodo transitorio, segnala che MiCA è già considerato una prima iterazione del quadro normativo europeo, aprendo la strada a quella che il mercato definisce informalmente "MiCAR 2.0".



Tecnologia

■ CAPITOLO 4

Il trimestre ha evidenziato due episodi rilevanti sul fronte della sicurezza, indicativi dell'evoluzione del rischio operativo nell'ecosistema cripto. Il 29 maggio 2026, un ricercatore incaricato da Shielded Labs ha individuato una vulnerabilità critica nel pool schermato Orchard di Zcash, presente e non rilevata dal lancio del protocollo nel 2022. La falla avrebbe potuto consentire la creazione non tracciabile e potenzialmente illimitata di unità contraffatte di ZEC. La scoperta ha innescato una forte pressione di mercato, con il prezzo di ZEC in calo di quasi il 50% in due giorni. Shielded Labs ha distribuito un hard fork di emergenza entro il 1° giugno, senza poter escludere con certezza un eventuale sfruttamento della vulnerabilità prima della correzione. L'episodio mette in evidenza una criticità strutturale dei protocolli orientati alla privacy: le stesse caratteristiche che rafforzano la riservatezza degli utenti possono rendere più complessa la verifica dell'integrità del sistema dopo un incidente.

Il secondo episodio riguarda KelpDAO. Il 18 aprile 2026, un gruppo di attaccanti collegato al Lazarus Group nordcoreano ha sottratto circa 292 milioni di dollari in rsETH dal bridge basato su LayerZero, sfruttando l'infrastruttura di verifica off-chain più che una vulnerabilità negli smart contract.

Gli attaccanti hanno compromesso la configurazione a verificatore singolo per coniare rsETH non garantito, poi utilizzato come collaterale su Aave per prendere in prestito ETH reale. L'incidente ha costretto diverse piattaforme di prestito a congelare i mercati e ha contribuito a circa 13 miliardi di dollari di prelievi dalla finanza decentralizzata nell'arco di 48 ore. Il caso conferma uno spostamento progressivo del rischio: meno concentrato sul codice degli smart contract e sempre più legato a bridge, infrastrutture off-chain, configurazioni operative e presidi di governance.

Su un piano più strutturale, la rete Bitcoin ha continuato a mostrare segnali di solidità indipendenti dall'andamento del prezzo. L'hash rate, pur in ripiegamento rispetto ai massimi recenti, è rimasto su livelli storicamente elevati, indicando che la correzione del mercato non si è tradotta in un indebolimento della sicurezza del network. Il dato conferma la distinzione tra volatilità di prezzo e resilienza infrastrutturale del protocollo.

Il trimestre in prospettiva

Il secondo trimestre del 2026 conferma che il mercato crypto sta attraversando una fase di selezione più che di discontinuità. La debolezza dei prezzi, i deflussi dagli ETF e il rallentamento dell'attività sui derivati segnalano un ridimensionamento della domanda dopo la forte espansione dei trimestri precedenti. La correzione è stata ampia, ma non si è tradotta in un deterioramento generalizzato del funzionamento del mercato.

La tenuta dei volumi di scambio, la stabilità della liquidità sulle stablecoin e la progressiva compressione della volatilità indicano infatti una struttura più solida rispetto alle precedenti fasi di debolezza. Il dato più rilevante non è quindi la sola entità della discesa dei prezzi, ma il modo in cui il comparto la sta assorbendo: la liquidità resta disponibile, gli scambi continuano a concentrarsi sui principali asset e non emergono segnali di stress sistemico paragonabili a quelli osservati in altre correzioni profonde.

Anche la dinamica di Bitcoin restituisce un quadro articolato. Il calo del trimestre e il drawdown dai massimi restano significativi, ma si accompagnano a una volatilità in progressiva riduzione e a una correlazione ancora contenuta con gli asset tradizionali. Bitcoin mantiene inoltre una maggiore tenuta relativa rispetto a gran parte del mercato crypto, confermando il proprio ruolo centrale nella struttura del comparto, pur in una fase di evidente debolezza delle valutazioni.

La domanda proveniente dagli operatori finanziari tradizionali continua invece a muoversi in modo non lineare. Gli ETF spot su Bitcoin hanno registrato deflussi rilevanti, segnalando una fase di ribilanciamento delle esposizioni dopo la crescita sostenuta dei trimestri precedenti. Parallelamente, tuttavia, altri sviluppi mostrano una partecipazione crescente della finanza tradizionale: alcune banche europee hanno ampliato l'esposizione alle crypto-attività, mentre progetti come Qivalis indicano un interesse sempre più concreto per stablecoin regolamentate, pagamenti tokenizzati e nuove infrastrutture di mercato.

Il trimestre evidenzia inoltre che l'evoluzione del settore non riguarda più soltanto Bitcoin o le principali crypto-attività. La crescita dei futures perpetui su società non quotate mostra come strumenti nati nell'ecosistema crypto stiano estendendo la propria logica a segmenti tradizionalmente riservati ai mercati privati. Allo stesso tempo, gli episodi di sicurezza osservati nel periodo confermano che il rischio operativo si sta spostando dal solo codice degli smart contract verso bridge, infrastrutture off-chain, configurazioni operative e presidi di governance.

Sul piano regolamentare, la piena applicazione del MiCAR modifica in modo sostanziale le condizioni di accesso al mercato europeo. La fine del periodo transitorio separa in modo più netto gli operatori autorizzati da quelli che non hanno completato il percorso previsto. Dimensione, liquidità e notorietà non sono più sufficienti per garantire la continuità operativa: il caso Binance dimostra che il nuovo quadro è in grado di produrre conseguenze concrete anche per gli operatori di maggiori dimensioni.

La regolamentazione europea resta però un processo ancora aperto. La consultazione avviata dalla Commissione su stablecoin, CASP, DeFi, staking e lending segnala che il MiCAR è già considerato un primo assetto da affinare. La capacità dell'Europa di coniugare tutela degli investitori, competitività e sviluppo dell'innovazione sarà quindi uno degli elementi decisivi per la prossima fase del mercato.

Nel complesso, il trimestre restituisce l'immagine di un settore ancora esposto a correzioni profonde, ma inserito in un ecosistema più liquido, più regolamentato e sempre più integrato con la finanza tradizionale. Questo non riduce i rischi né rende il percorso di adozione inevitabile. Indica però che l'evoluzione del mercato sarà sempre meno determinata dalla sola dinamica dei prezzi e sempre più dalla qualità delle infrastrutture, dalla solidità degli operatori e dalla capacità dei quadri normativi di accompagnare lo sviluppo del comparto senza comprometterne la competitività.

Sul Digital Gold Institute

Fondato nel 2018, il Digital Gold Institute è il principale centro di ricerca europeo dedicato a Bitcoin, alle crypto-attività e alla blockchain. Attraverso un approccio interdisciplinare, che integra finanza, tecnologia e regolamentazione, analizza l'evoluzione dell'ecosistema crypto e il suo rapporto con la finanza tradizionale.

L'Istituto svolge attività di ricerca, consulenza e formazione, affiancando intermediari e istituzioni finanziarie nella comprensione degli asset digitali e delle relative implicazioni economiche, operative e strategiche.

In collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il Digital Gold Institute è membro fondatore del Crypto Asset Lab, iniziativa di ricerca di respiro europeo.

Il Crypto Asset Lab organizza ogni anno, insieme alla Commissione europea, la Crypto Asset Lab Conference, appuntamento accademico che riunisce esponenti del mondo finanziario, istituzionale e regolamentare per approfondire l'evoluzione delle crypto-attività e della blockchain.



EMAIL

info@dgi.io

INFO

Via Giovanni Battista Pirelli 11,
20124 Milano (MI) - Italy

CONTATTI

Ferdinando Ametrano

Fondatore e Scientific Director

ferdinando@dgi.io

Francesco Del Pizzo

Head of Research

fdelpizzo@dgi.io

SEGUICI

 Digital Gold Institute

 Digital Gold Institute

